


Dall'epidemia ad un nuovo urbanismo?

Michele Filippo Fontefrancesco

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali,</i> "Diario sulla salute pubblica", Maggio 2020</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	--

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Dall'epidemia ad un nuovo urbanismo?	
Autore	Ente di appartenenza
Michele Filippo Fontefrancesco	<i>Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo Bra (CN)</i>
Pagine 01-04	Pubblicato on-line il 06 maggio 2020
Cita così l'articolo	
Fontefrancesco M.F. (2020). Dall'epidemia ad un nuovo urbanesimo. In <i>Narrare i Gruppi</i> , <i>Diario sulla salute pubblica</i> , 2020, pp. 01-05 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

diario sulla salute pubblica

Dall'epidemia ad un nuovo urbanismo?

Michele Filippo Fontefrancesco

Riassunto

L'articolo riflette sulla fuga avvenuta dalle città lombarde nel weekend del 7 marzo 2020. Approfondendo le cause di tale azione mette in evidenza come l'episodio suggerisca i limiti del presente urbanismo non basato semplicemente sull'uso dello spazio urbano subordinato al processo economico, indicando la necessità di un nuovo modo di pensare e vivere la città

Parole chiave: covid-19, quarantena, urbanesimo, panico, fuga

From Epidemic to a new urbanism?

Abstract

The article explores the events of the first weekend of March 2020 when thousands of people escaped from the largest cities of Lombardy when the national government announced the implementation of a precautionary measure of mobility restriction. Exploring the causes of the event, the article suggests the events shed light on the limits of contemporary urbanism, opening a reflection on new ways of planning and living the urban space.

Keywords: Covid-19, Quarantine, Urbanism, Panic, Escape.

Premessa

La reazione all'epidemia e alle misure di quarantena evidenzia i limiti della conformazione presente delle metropoli basata sull'uso dello spazio, ponendo al centro la necessità di un nuovo urbanesimo basato sul vivere la città (Ingold, 2000). Questa è un'urgenza a cui l'antropologia offre il suo contributo analitico e a cui l'osservazione etnografica dei fatti italiani è particolarmente utile.

Fuga dal nord Italia

Il 7 marzo è la data della notte della corsa ai treni. Le immagini delle stazioni di Milano popolano ancora la rete. Alla vigilia della prima restrizione alla mobilità nella metropoli lombarda, migliaia di persone, per lo più giovani, si è affrettata a prendere un treno o a mettersi in macchina per raggiungere le proprie città di origine. Erano studenti e lavoratori provenienti da altre regioni, per lo più dal Sud. Le immagini trasmesse in diretta dalla TV e dai social media innescarono un'indignata reazione dal pubblico, facendo emergere mai sopiti stereotipi regionali (Pardalis, 2009; Schneider, 1998), e un forte dibattito politico che portò, come in Puglia, a misure di contenimento eccezionale per i viaggiatori in arrivo. In questo frangente non venne dato diritto di voce ai viaggiatori.

Raccogliendo le testimonianze di chi, quella notte si mise in viaggio, ci si accorge che non fu la paura del contagio ma prima di tutto il terrore a vivere la quarantena nella propria abitazione a muovere l'esodo: *"Non posso vivere giorni e giorni in una stanza 4x3, in un appartamento condiviso con sconosciuti,"* è l'emblematica reazione di uno studente. Come lui, tanti altri testimoni raccontano del panico di fronte alla possibilità di restare isolato nella propria abitazione; uno spazio chiamato "casa", ma che di "casa" ha solo il nome.

In una nazione in cui i grandi centri urbani sono la principale destinazione della mobilità interna, studenti e lavoratori vanno a vivere in queste realtà attratti da maggiori servizi o da un mercato del lavoro più dinamico rispetto al resto del Paese. La loro scelta abitativa cade su scelte economiche, volte a ridurre la spesa, massimizzare i profitti; sono stanze e monolocali angusti, scelti nel conforto che sono solo spazi momentanei, d'uso per lo più notturno a fronte di una vita tutta spesa fuori dell'abitazione, tanto per l'espletamento del proprio lavoro quanto per il più dei propri bisogni fisici e sociali. La "casa" nella metropoli è un posto necessario ma non vissuto e privo di storia e di domani; l'unico vero non-luogo urbano (Augé, 1992).

La quarantena è, quindi, stata condanna a vivere in un luogo non vissuto e non fatto per essere vissuto: orizzonte di sconcerto (Navaro-Yashin, 2012) a cui, chi ha potuto, è fuggito; chi subito, chi ancora nei giorni successivi, innescando ulteriori misure restrittive, mentre il contagio dilagava.

Laddove anche altre città in Europa e nel mondo stanno vedendo gli stessi eventi, questi esodi spaventati mostrano il volto vero della città attuale, *pathopolis* (Mumford, 1973) che chiede una cura di fronte alla sua incapacità di contenere i propri abitanti in fuga. Da qui, la necessità di una nuova direzione per un urbanismo non più basato semplicemente sull'uso dello spazio urbano subordinato al processo economico, ma un nuovo approccio basato sul vivere gli spazi donando casa a chi vi abita.

Referenze bibliografiche

Augé, M. (1992). *Non-lieux : introduction à une anthropologie de la supermodernité*. Paris: Éditions du Seuil.

Ingold, T. (2000). *The perception of the environment : essays on livelihood, dwelling and skill*. London: Routledge.

Mumford, L. (1973). *The city in history: its origins, its transformations, and its prospects*. Harmondsworth: Penguin.

Navaro-Yashin, Y. (2012). *The make-believe space : affective geography in a postwar polity*. Durham, NC: Duke University Press.

Pardalis, S. (2009). *Terroni and Polentoni : where does the truth lie? : an anthropology of social networks and ethnicity in Palermo (Sicily), Italy*. University of Durham, Durham.

Schneider, J. (Ed.). (1998). *Italy's "Southern Question". Orientalism in One Country*. Oxford: Berg.